

ART DESIGN ARCHITECTURE FASHION HI TECH

# HESTETIKA

N.13 APRILE 2014 Trimestrale € 6,00 [www.hestetika.it](http://www.hestetika.it)

*Mostra*

**VERMEER**

*Il secolo d'oro  
dell'arte olandese*

*Mostra*

**FRIDA KAHLO**

*La surreale  
immagine  
della libertà*

*Mostra*

**THE GLAMOUR  
OF ITALIAN FASHION**

*Il fascino della  
moda italiana*

*Mostra*

**GUSTAV KLIMT**

*Alle origini  
del mito*



# AMORE E PSICHE

L'INFINITA BATTAGLIA  
TRA CUORE E ANIMA

Anno 4 N.13 Trimestrale



GRAMMATICA DELLA



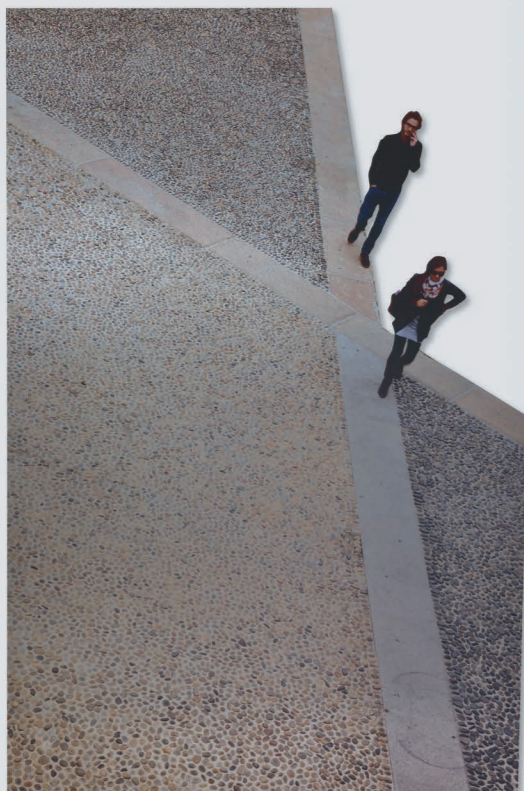
SIMONA UBERTO È UN'ARTISTA DI ORIGINE LIGURE FRA LE PIÙ INTERESSANTI DEL PANORAMA ITALIANO; LE SUE FIGURE DIGITALI RITAGLIATE AL LASER SU ALLUMINIO HANNO PIENA CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO "IO": SI MUOVONO, SI GUARDANO, SI INTERROGANO.

*Testo di PIERO ADDIS*



*In questa pagina  
"City", 2013,  
87 x 55 x 2 cm  
lamiera sagomata  
al laser e verniciata*

Un noto filosofo italiano, convinto della necessità di un nuovo linguaggio della politica che chiarisca le trasformazioni economiche, sociali e culturali, introduce, in un suo saggio, una riflessione sul contrasto tra i termini di "popolo" e "moltitudine". I primi a discutere sulla contrapposizione di questi due termini furono Spinoza e Hobbes. Per Spinoza, la "multitudo" è quell'insieme di persone che nell'azione politica e in quella economica, pur agendo collettivamente non perdono il senso della propria individualità, resistendo sempre alla riduzione a unica massa informe, com'è nel termine di "popolo"; per Spinoza moltitudine è dunque la base delle libertà civili. Al contrario, Hobbes vede nel concetto di moltitudine, cioè in una pluralità che non si sintetizza nell'uno, il più grave pericolo per l'autorità dello Stato che esercita il «supremo imperio». Simona Uberto sembra aver assimilato entrambe le posizioni filosofiche, nella sua poetica artistica. L'io nella psicologia organizza e gestisce gli stimoli ambientali, le relazioni oggettuali ed è il principale mediatore della consapevolezza. Lo si può immaginare come il gestore centrale di tutte le attività psichiche, che rivolge verso se stesso e verso l'ambiente esterno generando, appunto, la consapevolezza propria e della realtà. Nel suo ordinatissimo studio milanese, mentre awolge nella carta velina alcune opere, Simona risponde alle mie domande.



**Quando hai pensato di voler fare l'artista?**

"Forse da sempre, disegnavo molto già da piccola, poi per gioco allestivo dei banchetti fuori dal mio albergo e vendevo le mie creazioni, ero molto richiesta! Ho il mio diploma 'Premio di Pittura Camera dei Deputati' con medaglia d'oro preso all'età di otto anni! Era passione e forse destino, c'è stato un percorso, oggi è la mia professione".

**Sei docente di Pittura a Brera, la più prestigiosa delle Accademie di Belle Arti italiane, ma nella tua pagina web si legge: "niente pittura, tanto meno olii". Che cosa insegni dunque?**

"La frase sul web non è mia ma in parte mi rispecchia. La domanda è complessa. Insegnare per me vuol dire trasmettere esperienze, dirette e indirette, ma principalmente comunicare e far crescere fiducia ed entusiasmo. Insieme ai miei allievi facciamo un percorso formativo ricco di sperimentazione, con un metodo di lavoro disciplinato e orientato alla ricerca di un'espressione creativa personale".

**Le tue sagome umane ritagliate al laser, figure alla ricerca d'identità, che cosa hanno a che fare con la più tradizionale delle discipline artistiche?**

"La ricerca dell'identità sicuramente, ma quella artistica! Oggi comunque il termine Pittura ha un significato molto più ampio. Il mio corso è aperto a tutte le sperimentazioni tecniche come la pittura, la fotografia, il video, l'installazione, la performance, e tutto quello che può servire a realizzare un'opera d'Arte oggi".

**Quali sono stati i tuoi maestri e quale il tuo percorso formativo?**

"I miei maestri sono stati tanti, diretti e indiretti, ma per me il grande Maestro rimane Michelangelo Buonarroti, un artista totale, grande sperimentatore e inventore di un nuovo linguaggio ricco di significati che già nel suo tempo creava attraverso diverse discipline: Pittura, Scultura, Architettura. Oggi sono tanti e diversi tra loro gli artisti che stimo, come Gerhard Richter per la sua meravigliosa indagine e sperimentazione sulla pittura, Thomas Ruff per il coraggio della ricerca sul confine tra fotografia e pittura, Tony Cragg per lo spazio infinito della sua scultura, Anish Kapoor per l'esperienza sensoriale che ti avvolge, Ai

Weimei per il suo impegno sociale, Bill Viola per il suo tempo che appartiene a tutti noi, Jennifer Holzer per il suo impegno nella diffusione del pensiero, Marina Abramović, per portarci a scoprire il limite da superare, Gillo Dorfles per la sua grande capacità di lettura e il suo amore per l'Arte..."

**Le tue opere "raccontano istanti, fugaci momenti destinati a mutare, in cui i singoli si ritrovano a far parte di un gruppo". Nell'epoca dell'individualismo globalizzato, che significa far parte di un gruppo?**

"Significa partecipare, condividere esperienze e pensieri. I miei gruppi sono assemblati per appartenenza di tempo e di luogo, anche se parlare di luogo oggi risulta un concetto molto allargato, visto che viviamo in un mondo globalizzato, ma con ancora alcune differenze. A me interessa proprio questo non luogo, o luogo che appartiene a tutti, le 'masse' sono i miei soggetti, e sono composte comunque da singole identità, ma che in qualche modo si appartengono. Il tema dell'appartenenza fa parte della mia ricerca, noi tutti apparteniamo a qualcuno, a una famiglia, o facciamo parte di un sistema. L'uomo sin dalla preistoria ha vissuto in gruppi di appartenenza e ancora oggi, antropologicamente parlando, si formano gruppi per idee politiche, sociali... Le mie opere 'masse' sono uno spaccato di vita quotidiana, appartengono a un luogo e un tempo, il nostro. Insieme nella fragilità dell'esistenza".

**Qual è il compito di un artista oggi, dal tuo punto di vista?**

"L'artista è libero, non credo che abbia un compito; ma penso che se possa fare qualcosa, sia quello di raccontare il proprio tempo. Oggi con le molteplici possibilità tecnico-espressive si può porre l'accento su quello in cui si crede. Con un linguaggio innovativo si può lasciare un segno".

**Come insegni ai tuoi allievi a coltivare il talento, attraverso un lavoro costante e faticoso, in un momento storico in cui l'appartenenza a tutti i costi allo star system dell'arte sembra l'unico obiettivo?**

"Cerco di dialogare con i miei studenti, confrontandoci giornalmente sul significato profondo dell'Arte, che è molto complesso e non ha una risposta descrittiva. L'Arte pone domande, suscita riflessioni. L'Arte è verità, definizione lontana dal mondo dello star system".



**PREZIOSI E GIOIELLI "AGGREGATI"**

*Nata a Savona nel 1965, Simona Uberto gioca con le SAGOME UMANE e con la quotidianità anche nelle serie di GIOIELLI che ha creato in questi anni, come "AGGREGAZIONI" (che trae ispirazione dalle omonime opere del 2007), in argento con inserti in smalto colorato, e che raffigurano persone che formano un cerchio, in un dialogo tra loro. Le sagome formano un confine, in un gioco di APPARTENENZE.*

*In alto, da sinistra "X", 2013, 120 x 180 cm, stampa colore su alluminio spazzolato; "X", 2013, 180 x 120 cm, stampa colore su alluminio spazzolato; "Tempi paralleli", 2012, 33 x 66,5 cm, serigrafia foto B/N su alluminio sagomato al laser; "Time Out New York", 2013, 58 x 90 cm, stampa colore su alluminio spazzolato e figure sagomate al laser*